



Inchiesta sui rifiuti, i Comuni chiedono maxi risarcimenti

► Al via il processo "Maschera" con 31 imputati
La Dda contesta traffico illecito, frode e truffa

Al via al Tribunale di Cassino il processo sul ciclo dei rifiuti in provincia per gli anni 2013-2015. Gli imputati, con la conclusione dell'indagine ribattezzata "Maschera" sono 42 (tra persone fisiche e società). Coinvolti i vertici dell'epoca della Saf e della Mad. Tra le parti civili ci sono molti Comuni della provincia di Frosinone che hanno avanzato richieste di risarcimento milio-

narie. Solo il Capoluogo vuole 1,5 milioni, ma il giudice ha escluso che a pagare, in caso di condanna, siano le società. Nell'inchiesta della Dda, portata a termine dai carabinieri forestali, vengono contestati i reati di traffico illecito, frode e truffa.

Caramadre a pag. 31

Traffico illecito di rifiuti, chiesti maxi risarcimenti

► Operazione Maschera, al via il giudizio: 42 imputati, ci sono anche Saf e Mad
Quindici Comuni sono parte civile: solo Frosinone reclama danni per 1,5 milioni

IL PROCESSO

Si è aperto ieri, davanti al tribunale di Cassino, il processo scaturito dalla maxi inchiesta "Maschera" dalla Dda di Roma sul ciclo di rifiuti in Ciociaria che ha coinvolto la Mad (la società che gestiva la discarica di Roccasecca) e la Saf (società pubblica che gestisce l'impianto Tmb di Colfelice). In 42, tra persone fisiche e società, dovranno difendersi, a vario titolo, di traffico di rifiuti, truffa e frode in pubbliche forniture. Udienda fiume quella di ieri dinanzi al giudice Massi-

mo Lo Mastro, nel corso della quale diversi Comuni hanno chiesto e ottenuto la costituzione di parte civile. Tra essi c'è Frosinone (che ha chiesto i danni per circa un milione e mezzo di euro), Ceccano (rappresentato dall'avvocato Gabriele Picano), Cervaro (rappresentato dall'avvocato Andrea Coletta). Ma anche Cassino (rappresentato dall'avvocato Laura Fasili), Arce, Roccasecca, Colfelice, Atina (rappresentato dall'avvocato Francesco Spallino), Colle San Magno, Isola del Liri, Fontechiari, Pontecorvo, Patrica, Castelli e Posta Fibreno.

Accolta anche la costituzione di Legambiente e del comitato civico Free Monte di Monte San Giovanni Campano (rappresentato dall'avvocato Maria Luisa Am-



Peso: 29-1%, 31-39%



broselli). In 31 a processo e sono: Valter Lozza, Aldo Giovenchi, Anna Claudia Grimaldi, Serena Zompanti, Felice Rea, Fernando Maurizi, Giancarlo Panetta, Fabio Cellucci, Antonino Di Folco, Giancarlo Bernardini, Fernando Conti, Stefano Sciolette, Milena Margarella, Alfonso Verlezza, Riccardo Traversa, Irene Cocco, Giovanni Ferone, Marco Arduini, Enrico Arduini, Francesco Rando, Carmelina Scaglione, Bruno Navarra, Rossetano Navarra, Ottaviano Sabbellico, Francesco Rizzi, Antonio Giuliano, Enrico Giuliano, Rocco Furia, Cesare Augusto Fardelli, Mauro Vicano e Roberto Suppressa.

Le società coinvolte sono: Mad srl, Saf srl, Refecta srl, Se.In srl, Ferone srl, Società Industriale Meridionale srl, E. Giovi srl, Tecno.Gea srl, Dsi servizi industriali srl, Vetresco srl e Centro servizi ambientali srl. Il pool delle difese, rappresentate dagli avvocati Sandro Salera, Paolo Marandola, Domenico Marzi, Vittorio Sa-

lera, Ester Molinaro per il versante Saf; Antonino Nobile e Marco Pizzutelli per il filone Mad, si è opposto alla costituzione delle parti civili nei confronti della società coinvolte e l'eccezione, come era avvenuto davanti al Gup, è stata accolta dal giudice Massimo Lo Mastro.

L'INCHIESTA

L'operazione Maschera risale al 2017. I carabinieri forestali del Nipaf di Frosinone (diretti dal tenente colonnello Vitantonio Masi), sotto il coordinamento della Dda di Roma, portarono a termine le indagini sul ciclo dei rifiuti in Ciociaria.

Al centro delle indagini le presunte irregolarità dei cosiddetti "codici a specchio" nell'analisi, nella classificazione e quindi nello smaltimento dei rifiuti pericolosi, catalogati, secondo l'accusa, come non pericolosi a fronte di analisi non esaustive. Ciò avrebbe fatto risparmiare nei costi per il loro smaltimento, per lo più nella discarica di

Roccasecca della Mad.

LE TRUFFE

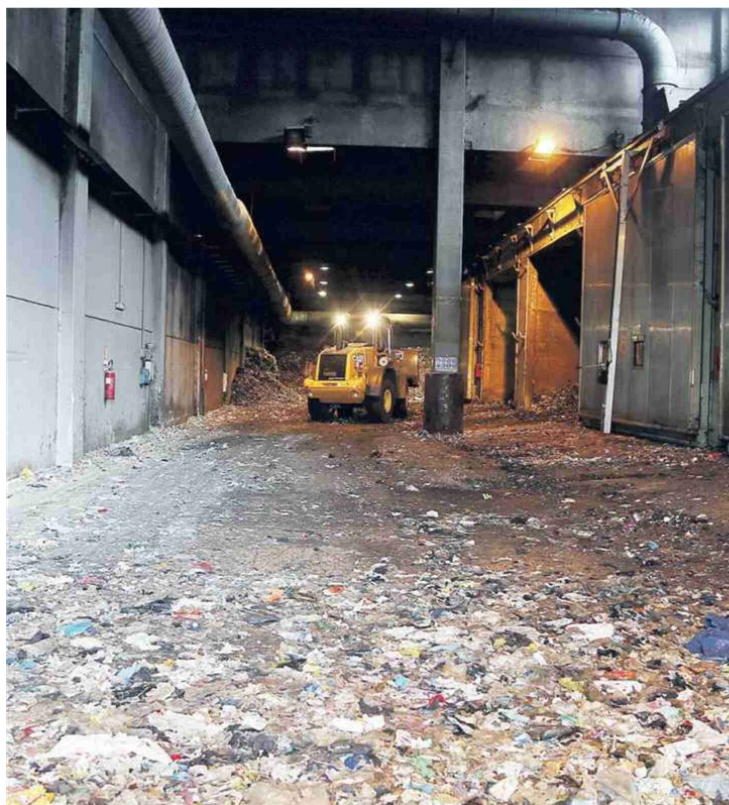
Secondo le accuse, i Comuni pagavano per il trattamento dell'umido nell'impianto Saf di Colfellece, ma la frazione organica senza essere lavorata e con un trattamento inadeguato sarebbe stato portato in discarica. L'ammontare del danno prodotto ai Comuni sarebbe stato di sei milioni di euro.

Le prossime udienze, già calendarizzate, ci saranno il 3 febbraio, quando si continuerà con le questioni preliminari, e il 17 marzo con l'apertura del dibattimento.

Vincenzo Caramadre

**LA DDA DI ROMA
CONTESTA, PER GLI ANNI
DAL 2013-2015,
L'ERRATA
CLASSIFICAZIONE
DELL'IMMONDIZIA**

**UNDICI LE SOCIETÀ
COINVOLTE NEL 2017
NELL'INDAGINE
PORTATA A TERMINE
DAI CARABINIERI
FORESTALI**



LA NORMATIVA E I CODICI A SPECCHIO

L'operazione venne portata a termine nel 2017, quando i carabinieri forestali di Frosinone conclusero gli accertamenti sulla classificazione dei rifiuti tra Saf e Mad: viene contestata l'errata classificazione e lo smaltimento dei rifiuti pericolosi, catalogati, secondo l'accusa, come non pericolosi



Peso: 29-1%, 31-39%